

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. 14 marzo 2018



CENTRO STUDI CNI

Italia Oggi 14/03/18 P. 37 Ingegneri, rallenta il calo Michele Damiani 1

LINEE GUIDA ANAC

Italia Oggi 14/03/18 P. 36 Incarichi, prezzo più pesante Andrea Mascolini 2

OPERE PUBBLICHE

Corriere Della Sera 14/03/18 P. 17 Appalto da 300 milioni per l'autostrada «Tangenti in Sicilia» Felice Cavallaro 3

PREVIDENZA PROFESSIONISTI

Italia Oggi 14/03/18 P. 30 Cumulo gratuito impiantato 5

MERCATO DEL LAVORO

Repubblica 13/03/18 P. 26 La ripresa ha fame di tecnici e ingegneri Roberto Rho 7

SISMABONUS

Sole 24 Ore 14/03/18 P. 23 Il sisma bonus spetta anche sulle abitazioni locate da imprese Marco Zandonà 9

RICOSTRUZIONE POST SISMA

Corriere Della Sera 14/03/18 P. 17 Il colosso in crisi e i piani di rilancio «Atti già vagliati, tutto regolare» Antonella Baccaro 10

ABILITATI

Ingegneri, rallenta il calo

DI MICHELE DAMIANI

Si ferma l'emorragia degli ingegneri abilitati. Nel 2016, infatti, hanno superato l'esame 9.449 persone, contro le 9.421 del 2015. Ma il dato si inserisce in un trend negativo che dura da oltre 15 anni, tanto è vero che nel 2010 si superavano i 12 mila abilitati e nel 2006, anno di picco maggiore, si era toccata quota 19 mila. È quanto emerge dall'analisi annuale effettuata dal Centro studi del Consiglio nazionale degli ingegneri pubblicata ieri. Entrando nello specifico, risulta che solo un laureato su tre ha conseguito l'abilitazione per l'iscrizione alla sezione A dell'albo (quella dedicata ai laureati magistrali), mentre nel 2013 la quota era superiore al 40%. Ancor più basse le abilitazioni per la sezione B (triennali), dove solo 3 laureati su 100 passano l'esame. In totale, gli abilitati magistrali sono stati 8.500 nel 2016, contro 861 provenienti da un percorso di studi triennale. Tra il 2010 e il 2016, le due categorie sono calate rispettivamente del 22% e del 36%. La tipologia che riscontra

le percentuali più basse è quella legata all'ingegneria dell'informazione, con il 7% del totale negli ultimi anni. Alti i tassi di successo degli esami: intorno all'85% per i magistrali e al 77% dei triennali. Sempre ieri il Centro studi ha pubblicato un secondo report su «i laureati con competenze ingegneristiche», dedicato allo stato dell'arte dei percorsi accademici in ingegneria. Dal rapporto si evince che nel 2016 si sono laureati 44.336 persone (20.007 di secondo livello e 24.329 di primo), in crescita del 2,8% rispetto al 2015 (quando erano 43.137). Tra gli oltre 24 mila laureati di primo livello, il 48,8% (11.86) rientra nel settore dell'ingegneria industriale, il 28,1% (6.836) nel settore dell'informazione e il restante 23,1% (5.619) in quello civile e ambientale. Tra i magistrali, invece, su 20 mila laureati nel 2016, il 34,3% appartiene al ramo civile e ambientale, il 30,1% rientra nel settore industriale, il 21,1 in ambiti misti e il 14,4 si è laureato in ingegneria dell'informazione.



Le novità delle Linee guida Anac sugli affidamenti dei servizi di ingegneria e architettura

Incarichi, prezzo più pesante

Passa da 20 a 30 punti il valore dell'elemento economico

Pagina a cura
DI ANDREA MASCOLINI

Limite massimo di 30 punti per il prezzo negli affidamenti di servizi di ingegneria e architettura; più concorrenza per gli incarichi di verifica dei progetti; requisito sul personale riferito soltanto ai «Full time equivalent» (Fte); limite a 10 anni per i tre progetti che il concorrente espone come prova della sua professionalità. Sono queste alcune delle novità contenute nell'aggiornamento delle linee guida dell'Autorità nazionale anticorruzione (non vincolanti) n. 1/2016 che il Consiglio ha varato con la delibera 21 febbraio 2018, n. 138, depositata in questi giorni. Il provvedimento dell'Autorità presieduta da Raffaele Cantone non è ancora in vigore perché occorrerà attendere 15 giorni dopo la pubblicazione sulla gazzetta ufficiale. La delibera adegua le linee guida che le stazioni appaltanti operanti nei settori ordinari generalmente applicano per affidare incarichi di progettazione, direzione

lavori, altri servizi tecnici, compresi quelli inerenti le verifiche dei progetti e che sono in vigore da ottobre 2016.

La nuova versione contiene in particolare diverse modifiche dettate dal decreto 56/2017 (il primo decreto correttivo del codice appalti) recepisce i contenuti del Comunicato del presidente Anac del 14 dicembre 2016 (che ha inserito anche i servizi di supporto fra le referenze utilizzabili) e di altre linee guida (ad esempio le n. 4 sugli affidamenti sotto la soglia Ue dei 211.000 euro). Una delle modifiche del decreto 56/2017 che impatta sulle linee guida è quella inerente il punteggio massimo che può essere attribuito al prezzo: si passa da 20 a

30 così previsto dall'articolo 95, comma 10-bis del codice. A seguito di questa modifica è stato ridotto di 5 punti (da 30 a 25) il punteggio minimo attribuibile all'elemento «professionalità» e alla parte metodologica dell'offerta (con il massimo sempre fisso a 50). Importanti novità anche per i tre progetti che i concorrenti possono presentare in gara per dimostrare (nell'offerta tecnica) la loro «professionalità», con una limitazione significativa agli ultimi 10 anni.

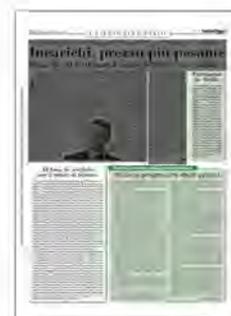
Tutto da verificare l'impatto di questa novità soprattutto in alcuni settori dove si è intervenuti raramente (per esempio le dighe). Di rilievo anche la modifica introdotta per i servizi di verifica dei progetti per i quali la richiesta del requisito del fatturato globale non riguarda più le sole verifiche ma anche la progettazione o la direzione lavori; sempre per le verifiche, poi, si amplia l'arco temporale delle referenze dei servizi analoghi (di verifica ma anche di progettazione e direzione lavori),

da 5 a 10 anni. In ordine ai requisiti per il personale, le nuove linee guida dispongono di fare riferimento alle «risorse a tempo pieno (Full time equivalent, Fte)» e, per le unità minime di tecnici che devono essere richieste a professionisti singoli o associati si prevede che si possano comprendere in tali unità i dipendenti, consulenti a partita Iva (sempre espressi come risorse a tempo pieno) che fanno capo al professionista o allo studio associato. Viene resa più agevole la dimostrazione della presenza del geologo nella compagine dell'offerente, facendo riferimento anche ai dipendenti e ai consulenti con partita Iva che fatturino più del 50% a favore del concorrente. Per gli affidamenti diretti (fino a 20.000 euro) occorrerà una determina a contrarre che «in forma semplificata» riporti l'oggetto dell'incarico, il calcolo analitico dell'importo «ove possibile», il nominativo dell'affidatario e le motivazioni dell'affidamento e l'accertamento dei requisiti «ove richiesti».

—© Riproduzione riservata—



Raffaele Cantone



Appalto da 300 milioni per l'autostrada «Tangenti in Sicilia»

Astaldi, presidente di Condotte spa, ai domiciliari

MESSINA Il primo a sorprendersi davanti allo scandalo della mai completata autostrada Siracusa-Gela, un pozzo nero con tangenti da un milione e mezzo di euro, sembra il gip che ieri ha disposto gli arresti domiciliari di Duccio Astaldi, presidente della Condotte spa. Numero uno del gigante nel settore delle costruzioni, alla guida del consorzio Nodavia impegnato nell'appalto fiorentino dell'Alta velocità, già presidente dell'Eic, l'organismo che rappresenta gli interessi dell'industria europea nel settore, Astaldi si è subito dimesso «nella massima trasparenza».

Un terremoto con epicentro a Messina dove sono maturati per quel tratto di autostrada appalti da 300 milioni pilotati dal Cas, il Consorzio autostrade siciliane. Un carrozzone trasformato in una mucca da mungere per ottenere fondi pubblici, come sostiene il gip Salvatore Mastroeni nell'incipit alle cento pagine del provvedimento. Testuale: «Una delle cose che più colpisce è la creazione di un fondo, con i soldi pubblici degli appalti, per consulenze e contatti, una riserva per tangenti e corrom-

pere funzionari alla luce del sole e ancor di più che tale fondo sia stato autorizzato dall'Amministrazione pubblica e come un subappalto, con un tasso di illegalità neanche facilmente immaginabile».

Il quadro ricostruito dalla Procura diretta da Maurizio De Lucia mostra una rete di

presunti accordi sotterranei tra Astaldi e gli altri protagonisti finiti ai domiciliari: il presidente del consorzio di imprese egemonizzato da Condotte, la Cosige Scarl, Antonio D'Andrea, il funzionario del Cas Gaspare Sceusa e un avvocato eccellente, Stefano Polizzotto, per anni gran ma-

novratore piazzato nell'ufficio attiguo a quello del presidente della Regione perché l'ex governatore Rosario Crocetta gli aveva affidato la guida della segreteria tecnica.

Il finanziere Nicola Armonium e il vicepresidente del Cas, Antonino Gazzarra, invece, sono finiti in carcere. Tutti accusati di abuso d'ufficio, turbata libertà degli incanti e corruzione. Considerati anelli forti di una catena di appoggi e favoritismi che coinvolge anche il direttore generale pro tempore del Cas, Maurizio Trainiti, e i componenti della commissione che avrebbe dovuto verificare la congruità delle offerte.

Sono le intercettazioni telefoniche ad aver consentito di ricostruire lo scandalo dal quale prende le distanze Cro-

cetta: «I fatti risalgono al 2014, quando Polizzotto non lavorava più con me ed è poi passato nel centrodestra». Scansando la polemica politica, il gip sostiene però che Condotte abbia scelto il gran manovratore «dapprima come avvocato per costituirsi nei giudizi amministrativi e, poi, come consulente del consulente, tenuto conto dei vari e significativi rapporti intrattenuti dallo stesso con politici e dirigenti regionali».

Devastante l'immagine che emerge dalle intercettazioni di un ingegnere della Condotte spa, responsabile del cantiere Siracusa-Gela: «L'avvocato Gazzarra ha nascosto 300 mila euro». Si arriva così a individuare un compenso riscosso dal legale per una consulenza mai fornita. Un mec-

L'inchiesta

Il dirigente si è dimesso. Per l'accusa, attorno ai lavori mai finiti, sono stati spartiti 1,5 milioni

canismo che ricompare, come in un gioco di scatole cinesi. Di qui il commento del gip Mastroeni nella ricostruzione di una gara pilotata per favorire Condotte così descritta nell'ordinanza: «Non la consegna di denaro, come i 7 milioni di lire a Mario Chiesa, nel notorio processo Mani pulite di Milano, ma tangenti pagate con ricche consulenze. Meno pericolose, meno avvertite e più giustificabili ove emergono».

Felice Cavallaro
© RIPRODUZIONE RISERVATA





La vicenda



● L'ingegnere Duccio Astaldi è dal 2008 presidente del consiglio di gestione di Condotte d'acqua spa che ha sede a Roma

● Astaldi dopo la laurea nel 1989, presso l'Università «La Sapienza» di Roma, è entrato nel gruppo di famiglia, dove è rimasto fino al 2000. Poi il passaggio a Condotte che tra le opere realizzate o in corso di realizzazione

annovera il Mose a Venezia; la Nuvola di Fuksas e la metro A a Roma; oltre a infrastrutture civili e private in tutto il mondo, dagli Stati Uniti alla Giordania

● Duccio Astaldi, nel 2012, è stato il terzo italiano ad assumere la presidenza dell'European International contractors (Eic) che dal 1970 rappresenta gli interessi di oltre 200 imprese europee e si occupa di tutte le questioni riguardanti le grandi opere fuori dal territorio europeo

6

Arresti

Ordinati dal gip di Messina. Due indagati sono in carcere e quattro ai domiciliari

300

Mila euro

Per i pm, è il compenso dato a Gazzarra per una consulenza mai fornita

PROFESSIONI/ L'istituto di previdenza cerca una sponda giuridica nel Minlavoro

Cumulo gratuito impantanato L'Inps non accetta che le Casse si liberino dei costi

DI SIMONA D'ALESSIO

Cumulo (gratuito) dei contributi impantanato a causa dei costi: l'Inps non accetta, infatti, il «niet» delle Casse, disposte sì a pagare le commissioni bancarie, ma non a farsi carico degli oneri di gestione delle pratiche. E busa, in cerca (presumibilmente) di appoggio giuridico, alle porte del ministero del welfare.

È questo l'ultimo capitolo della trattativa in corso (da oltre un anno) fra l'Istituto pubblico e gli Enti dei professionisti per l'applicazione del cumulo non oneroso della contribuzione previdenziale frutto di carriere «spezzate», stabilito da una norma della legge di bilancio per il 2017 (236/2016).

La «mina» delle spese che le Casse avrebbero dovuto affrontare sembrava esser stata disinnescata, a ridosso dell'illustrazione, da parte dei presidenti dell'Inps **Tito Boeri** e dell'Adepp (l'Associazione degli enti pensionistici privati e privatizzati) **Alberto Oliveti**, dei contenuti della convenzione che disciplinerà l'attuazione dello strumento (si veda *ItaliaOggi* del 21 febbraio 2018); in quell'occasione, infatti, era stato accantonato l'articolo 12 del testo, mettendo, dunque, all'angolo la proposta dei tecnici dell'Istituto pubblico di ricevere la corresponsione di «65,04 euro per caso trattato», in attesa di una riformulazione condivisa del documento che escludesse ulteriori esborsi, al di là delle «spese vive».

«Come avvenuto con la totalizzazione, c'è la disponibilità al riconoscimento degli oneri bancari che l'Inps va a riscontrare nell'erogare le pensioni, di certo non per l'attività che esso svolge», anche perché «gran parte» del disbrigo delle pratiche «verrà effettuato dall'Ente istruttore», ruolo che «prevalentemente spetterà alle Casse.

E, mentre l'Inps per la gestione del cumulo gratuito dei contributi può contare sulle somme messe a disposizione nell'ambito della legge di bilancio, nessuna copertura è stata prevista per noi», si sfoga il presidente della Cassa nazionale di previdenza e assistenza dei dottori commercialisti (Cnpadc) **Walter Anedda**.

«Sarebbe, pertanto, davvero assurdo che gli enti, che sono stati coinvolti in un istituto che era proprio del sistema pubbli-

co, fossero ora chiamati a tollerare «in toto» i costi, laddove, peraltro, non esiste alcuna legittimazione normativa», incalza conversando con *ItaliaOggi*. «Bene ha fatto, nei giorni scorsi, il presidente dell'Adepp Oliveti, a ricordare come le Casse abbiano rispettato all'Inps il testo della convenzione sul cumulo con l'articolo 12 modificato», visto che, aggiunge, «non è giunta ancora una risposta».

Intanto, come accennato, a quanto si apprende la «palla» è passata al dicastero di via Veneto, cui i tecnici di Boeri hanno chiesto un parere sulla questione degli oneri gestionali per la messa in opera dello strumento.

«Non capisco», conclude Anedda, «l'utilità del coinvolgimento di uno dei ministeri vigilanti delle Casse», impegnato, fra l'altro, nell'esame delle delibere (compresa quella della Cnpadc) contenenti modifiche regolamentari per permettere ai professionisti iscritti di accedere al cumulo gratuito dei contributi.

—© Riproduzione riservata—





Tito Boeri



Alberto Oliveti



Walter Anedda

Il reportage Aumenta la carenza di personale qualificato

La ripresa ha fame di tecnici e ingegneri

In tutto il Nord mancano i profili adatti a sostenere export e investimenti 4.0, le aziende si contendono i neodiplomati

Dal nostro inviato

ROBERTO RHO, BERGAMO

Alla Polidoro, produttrice di bruciatori a gas, una delle aziende del distretto della scienza e della tecnologia di Schio, hanno appena lanciato un nuovo piano di assunzioni: cercano 34 tecnici qualificati per l'area produttiva e per il centro di ricerca sulla combustione, oltre 1.300 metri quadrati in un bellissimo edificio cui si accede attraverso un ponte in acciaio sopra il giardino. Come per i 150 contratti firmati nell'ultimo anno dai fratelli Dalla Vecchia, che hanno ereditato l'azienda dal padre, la caccia è difficile, a tratti disperata. Si cercano giovani usciti dagli istituti tecnici della zona: Schio, Vicenza, Bassano del Grappa. Ma i neodiplomati sono una frazione rispetto alla domanda e le aziende se li contendono con le buone e qualche volta con le cattive maniere. E allora la Polidoro ha lanciato la selezione su tutto il territorio nazionale: a chi è disposto a trasferirsi a Schio («e anche a fare i turni nei weekend e di notte, cosa che ai giovani riesce difficile digerire», spiega Laura Dalla Vecchia) l'azienda offre un appartamento a Schio, affitto pagato. «Non cerchiamo mica Einstein, ormai siamo rassegnati a prendere anche giovani non particolarmente qualificati. Ci accogliamo noi l'onere di formarli, ma è difficile anche così».

Il problema, nel Nord Est che vive un imprevedibile (fino a qualche anno fa) rilancio dell'industria manifatturiera, non è nuovo. La carenza di personale qualificato, dai tecnici agli ingegneri, è anzi ormai cronica. Ma ci sono due fattori che negli ultimi mesi l'hanno fatta diventare una vera e propria emergenza. Il primo è ovviamente la congiuntura: le esportazioni vanno alla grande, anche il mercato nazionale

mostra segnali incoraggianti, gli ordini, di conseguenza, crescono a ritmi sostenuti (alla Polidoro «oggi siamo a più 20% e non so se riusciremo a farli tutti»); urgono assunzioni per far fronte all'aumento della produzione. La seconda ragione, figlia della prima, è la nuova spinta agli investimenti delle aziende. Impresa dalla congiuntura finalmente favorevole, ma anche dal piano Industria 4.0 con i suoi incentivi al rinnovamento tecnologico degli stabilimenti. Per sfruttare le condizioni favorevoli offerte dal governo uscente le aziende hanno ripreso ad acquistare robot e macchinari ad alta tecnologia. Dunque le prime a dragare il mercato del lavoro sono state le aziende produttrici di beni strumentali. Poi sono arrivate tutte le altre e si sono trovate alle prese con una ricerca ardua. Da Bergamo ai confini con la Slovenia è così praticamente ovunque. La Itema di Colzate, provincia di Bergamo, telai per l'industria tessile, cerca ingegneri per la progettazione e tecnici per il ciclo produttivo. Ne ha assunti alcuni da poche settimane, ne cerca un'altra decina. Il gruppo Stregarava di Adro (Brescia), automotive, 850 dipendenti, ha un piano di 100 assunzioni nel prossimo futuro: «Ci servono ingegneri, tecnici e operai specializzati - spiega Paolo Stregarava - ma le figure tecniche che soddisfino i requisiti sono pochissime. Mancano non solo i profili ideali, ma pure quelli che ormai siamo rassegnati a farci andar bene... Li formeremo noi, ma non ci sono. In compenso continuo a ricevere curriculum di laureati in giurisprudenza».

Stessa musica alla Fonderia di Torbole, 6 chilometri a Ovest di Brescia: «Cerchiamo periti meccanici, mecatronici ed elettronici - dice Paolo Frigerio - Noi facciamo circa 40 assunzioni all'anno, ormai siamo ridotti a contenderci il personale con le altre aziende del nostro stesso settore». L'Associazione degli industriali bresciani stima per la Lombardia, da qui al 2021, un fabbisogno occupazionale di 137mila unità, di cui oltre 50mila nei comparti della metallurgia e della meccanica. Per soddisfare la necessità di tecnici la Feralpi di Lonato collabora da anni con l'istituto tecnico locale: «Il dialogo tra mondo del lavoro e scuola fino a poco tempo fa non esisteva. Ora le cose vanno meglio, le iscrizioni a istituti tecnici e ITS crescono. Ma la semina è lunga...» dice il presidente Giuseppe Pasini. Più a Est, la Lafert di San Donà di Piave (Venezia) produce motori elettrici: «Il nostro budget per il 2018 prevedeva una crescita del 7-8% ma in questi primi mesi gli ordini seguono più 20%», dice l'imprenditore Luca Trevisiol. Lafert cerca quadri manageriali, ingegneri junior, periti meccanici, elettrici, elettrotecnici: «Ma portarsi a casa personale qualificato è una battaglia: le grandi aziende li "pignorano" già all'ultimo anno degli istituti tecnici e delle facoltà universitarie, il loro appeal è ovviamente superiore». La Fitt di Sandrigo (Padova), materiale termoplastico, dà la caccia a



ingegneri e tecnologi di processo, specialisti di materie plastiche e tecnici di produzione. «I nostri istituti di formazione - spiega Alessandro Mezzalana, figlio del fondatore - non preparano le figure professionali capaci di processare le materie termoplastiche in linea con la rivoluzione digitale che siamo obbligati a introdurre se vogliamo stare sul mercato». «Il piano Industria 4.0 - aggiunge Federico Visentin della Mevis, molificio di Rosà, provincia di Vicenza - stimola ad accentuare il tasso di innovazione dell'azienda. Ma non posso mettere le nuove tecnologie in mano agli anziani attrezzisti. Ho bisogno di giovani qualificati, che non trovo». Mevis prevede nuove assunzioni: sempre meno generici, sempre più tecnici. «Il primo ostacolo è quello dell'immagine della vecchia industria meccanica grigia, triste e magari maleodorante. Non è più così da

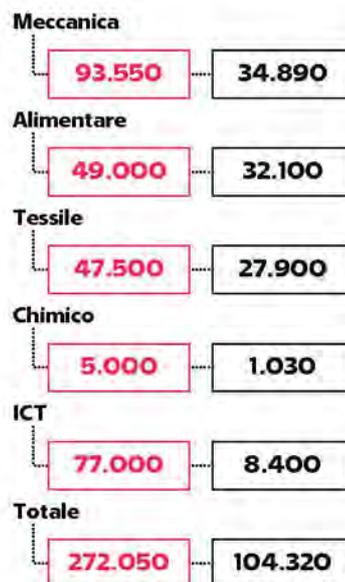
parecchi anni, ma il cliché resiste, il lavoro in fabbrica è ancora visto come l'ultimo dei ripieghi». Prova a guardare il problema da un'angolazione diversa Paola Artioli, imprenditrice dell'Aso Siderurgica di Ospitaletto, provincia di Brescia, che sta progettando una forgia completamente automatica per la quale prevede di assumere giovani tecnici specializzati e ingegneri: «Noi imprenditori pretendiamo un po' troppo dalla scuola. Io credo che neppure la migliore possa darci ciò di cui abbiamo davvero bisogno». E allora? «Allora dovremmo fare lo sforzo di guardare il potenziale delle persone, oltre al curriculum. Non soltanto le competenze tecniche ma l'attitudine alla crescita personale e professionale, la capacità di lavorare in team e di prendere decisioni». Prima l'uomo, poi il tecnico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I posti che mancano

Fabbisogni occupazionali 2017-2021 previsti in Italia

- Numero addetti fabbisogno
- Differenza tra domanda e offerta



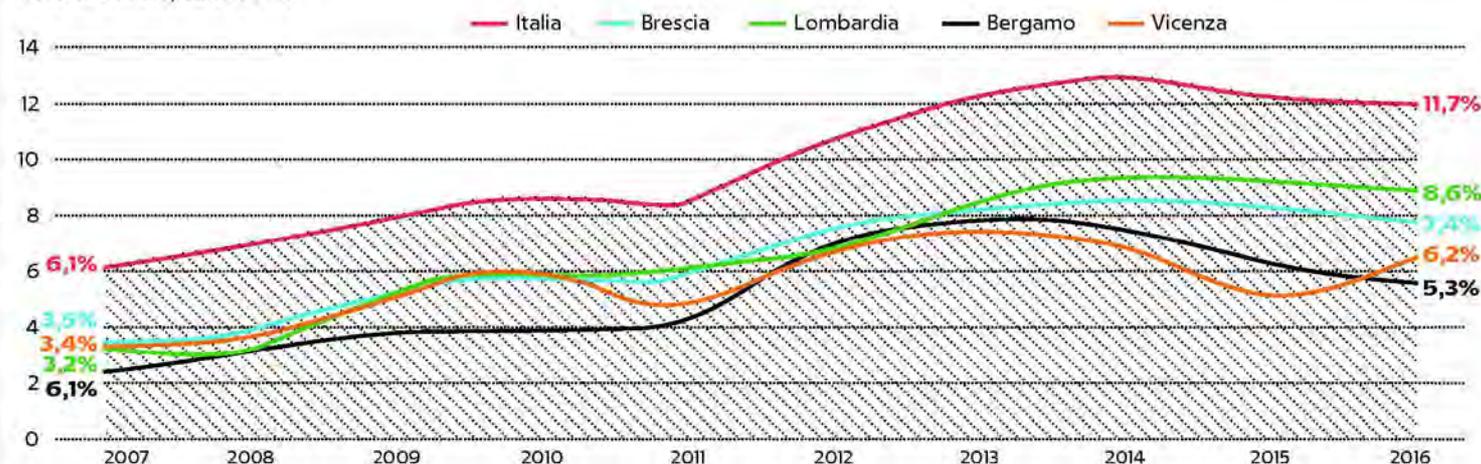
Fonte: Confindustria su dati Unioncamere

I numeri

La mappa del lavoro

Tasso di disoccupazione in %

Fonte: Associazione Industrie Bresciane su dati Istat



Detrazioni. Risoluzione delle Entrate

Il sisma bonus spetta anche sulle abitazioni locate da imprese

Marco Zandonà

Il sisma bonus si applica anche per gli interventi antisismici eseguiti su immobili residenziali e a destinazione produttiva posseduti da società e destinati alla locazione. Quello contenuto nella Risoluzione 22/E del 12 marzo 2018 dell'agenzia delle Entrate è un chiarimento molto atteso, che amplia il mercato potenziale attivabile con tale misura.

Si tratta della detrazione in Irpef e Ires, da recuperare in 5 anni in sede di dichiarazione dei redditi, delle spese sostenute, sino ad un ammontare massimo di 96.000 euro per ciascuna unità immobiliare, per interventi di messa in sicurezza statica delle abitazioni e degli immobili a destinazione produttiva, situati nelle zone ad alta pericolosità sismica (zone 1,2,3) vigenti sino al prossimo 31 dicembre 2021. In particolare, la percentuale di detrazione è pari al 50% per gli interventi "antisismici" eseguiti sulle parti strutturali (in questo non molto diversa, se non nei termini di fruizione, da quella già prevista in precedenza) ma sale al 70% se l'intervento riduce il rischio sismico di una classe e all'80% se l'intervento riduce il rischio sismico di due classi. Tali percentuali di detrazione delle spese sono aumentate del 5% (75% e 85%) se trattasi di interventi eseguiti su condomini (dove si può anche optare per la cessione a terzi del credito di imposta).

In particolare, il chiarimento riguarda la possibilità per un soggetto Ires di fruire della detrazione su un edificio che, a seguito della ristrutturazione, viene in parte adibito ad uffici ed in parte a residenziale, e co-

munque destinato alla locazione e non più all'uso diretto.

L'agenzia ha precisato che le uniche condizioni imposte dalla norma per accedere ai benefici sono che si tratti di immobili adibiti ad abitazione (non necessariamente principale e quindi anche destinati alla locazione) o ad attività produttive localizzati nelle zone sismiche 1,2,3, del territorio nazionale, posseduti o detenuti da soggetti Irpef o Ires. Riconoscimento importante, peraltro già avvenuto con la legge 232/2016 anche se una precedente circolare (la 29/E/2013) continuava a creare dubbi, ora chiariti con la nuova risoluzione.

Un riconoscimento che, per l'applicazione dell'ecobonus, stanno ancora aspettando i fabbricati locati da imprese, in virtù di un'interpretazione restrittiva fornita dalla stessa Agenzia nel 2008 (R.M. 340/E) e non ancora rivista.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In sintesi

01 | IL CASO

Un soggetto Ires vuole sfruttare il sisma bonus per la trasformazione di un'unità produttiva da adibire a case e uffici da affittare

02 | LA RISOLUZIONE 22/E

La legge 232/2016 aveva già riconosciuto l'estensione del sisma bonus a tutti i tipi di abitazione, anche non principale. Ma una precedente circolare (la 29/E/2013) continuava a creare dubbi, ora chiariti con la nuova risoluzione



Il colosso in crisi e i piani di rilancio «Atti già vagliati, tutto regolare»

Dal Mose al Ponte sullo Stretto, il concordato e gli investitori

Il retroscena

di **Antonella Baccaro**

ROMA Nella palazzina color mattone di via Salaria, sede della Società italiana per Condotte d'acqua, scossa dalla notizia degli arresti domiciliari del presidente Duccio Astaldi, il silenzio viene rotto solo a pomeriggio inoltrato con un annuncio secco: dimissioni immediate, fiducia nella giustizia ma, soprattutto, continuità operativa. Per la società nata nel 1880 per progettare acquedotti (ne ha costruiti 160 nei primi 25 anni), oggi terza in Italia nel settore costruzioni, è questione di sopravvivenza. A gennaio Condotte ha presentato istanza di concordato a causa di un indebitamento di oltre due miliardi, a fronte dei quali ci sono circa 900 milioni di crediti vantati verso la Pubblica amministrazione. Mai pagati.

Un altro passaggio drammatico per l'azienda che fa capo al gruppo Ferfina, guidato da Isabella Bruno Tolomei Frigerio, moglie di Duccio e erede dell'ingegner Paolo Bruno, che negli anni 70-80 guidò la sua Ferrocemento fino a rilevare nel 1997, dall'Iri, la società Condotte. Questa, che negli anni 60 si era distinta per aver realizzato il Traforo del Monte Bianco e il Viadotto Polcevera a Genova, primo esempio di ponte strallato in calcestruzzo in Europa, era finita nei guai. L'appalto per la costruzione del porto di Bandar Abbas in Iran, affidato nel 1974 dallo scia di Persia, era stato travolto quattro anni dopo dalla ri-

voluzione di Khomeini. Ricapitalizzata dall'Iri, Condotte fu acquisita da Paolo Bruno e fusa con Ferrocemento.

Duccio Astaldi ne assume la presidenza dopo dieci anni, avendo già «strappato» con

l'altro ramo della famiglia, quello della società Astaldi spa, oggi guidata da Paolo Astaldi, seconda impresa di costruzioni in Italia con un fatturato per l'84% prodotto all'estero. La linea aziendale, di

Condotte, improntata al capitalismo familiare senza ricorso ai capitali di Borsa, tiene finché il mercato delle Grandi Opere gira a pieno ritmo, portando nel suo portafogli progetti come il Mose di Venezia (per il quale Astaldi viene indagato), il Ponte sullo Stretto (finito nel nulla), la Nuvola romana di Fuksas (terminata tra mille polemiche), la Città della Salute di Milano (appalto da quasi un miliardo sospeso a causa del ricorso di Salini Impregilo, prima impresa di costruzioni italiana).

A Firenze, Condotte sta lavorando alla galleria che porterà i treni veloci a transitare sotto la città con una nuova stazione progettata da Norman Foster. Ma lo scavo del tunnel, anch'esso accompagnato da infinite polemiche, è annunciato come imminente in campagna elettorale dal

ministro dei Trasporti, Graziano Delrio, non è ancora iniziato.

Ma non è solo la necessità di assicurare la continuità dei lavori ad aver spinto ieri Duccio Astaldi alle dimissioni immediate e la società a precisare che «tutti gli atti relativi alla procedura di gara in questione sono già stati vagliati, in maniera approfondita e in più passaggi, dalla giustizia amministrativa senza che venisse ravvisata alcuna irregolarità». L'azienda sarebbe a un passo da una possibile svolta che la farebbe uscire dalla procedura di concordato: secondo *Il Messaggero*, il fondo anglosassone Oxy, quello intervenuto su Stefanel, potrebbe iniettare 100 milioni in una nuova società (*newco*) in cui entrerebbe il ramo operativo dell'azienda con in pancia ordini per 6 miliardi, lasciando i

debiti nella vecchia Condotte. La quale verrebbe rimborsata con l'affitto di ramo d'azienda e il recupero dei crediti. Nuove indiscrezioni vorrebbero che a essere interessati a Condotte siano anche altri fondi, già in contatto con i vertici.

Un percorso avviato una settimana fa, almeno per quanto riguarda il fondo Oxy, che l'inchiesta della Procura di Messina, su una presunta tangente per i lavori di realizzazione di tre lotti dell'autostrada Siracusa-Gela, riempie adesso di incognite. Per questo nel comunicato Condotte auspica «i tempi più brevi possibili» per gli accertamenti giudiziari. Sapendo che il tempo scade il 4 maggio, quando la società dovrà presentare al giudice un piano di uscita dal concordato che sia convincente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





- ① Uno svincolo sull'autostrada A18 Siracusa-Gela: in esercizio fino a Rosolini solo un tratto di 40 chilometri sui 132 previsti
- ② «La Nuvola», progettata dall'architetto Massimiliano Fuksas al Roma Convention Center, è stata inaugurata il 29 ottobre 2016
- ③ Sorgerà nell'ex area Falck a Sesto San Giovanni (Milano) la Città della Salute